

**Y 10**  
viale mazzini 5  
via trionfale 7996  
viale xxi aprile 19  
via tuscolana 160  
eur - piazza caduti  
della montagna 30

ieri ● minima 19°  
○ massima 33°  
Oggi il sole sorge alle 5,59  
e tramonta alle 20,33

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

**rosati**  
**LANCIA**  
un'estate in...THEMA



## Regione Il quadripartito ha presentato il programma

Il quadripartito, appena nato alla Regione, ha presentato ieri mattina nell'aula del consiglio il suo programma di governo. Le quarantasette pagine sono state lette in poco più di un'ora dal democristiano Rodolfo Gigli, candidato alla presidenza della nuova giunta. Si tratta di una serie di impegni, che partono dalla volontà di riformare l'istituto regionale. Inoltre, piani e impegni più specifici, sui trasporti, l'urbanistica, i centri merci e la sanità. Il programma non ha convinto le opposizioni, che sono state molto dure nel giudizio. «Mi è addirittura difficile definirlo un programma», ha detto Vezio De Lucia, capogruppo del Pci alla Pisana. Oggi, dopo la chiusura della discussione sul testo, i consiglieri voteranno la giunta.

## Omicidio Abbate L'autopsia non scioglie i dubbi

È stato il filo elettrico, con cui l'assassino lo ha legato, a provocare la morte per strangolamento di Giancarlo Abbate, l'operaio di 48 anni ucciso nella notte tra sabato e domenica scorsi e ritrovato, nella sua abitazione di Trastevere, soltanto martedì mattina. L'autopsia, effettuata ieri, parla di strangolamento, ma il medico legale non ha riscontrato segni di traumi o ferite, che possano spiegare il lago di sangue in cui è stato trovato il cadavere. Gli inquirenti hanno dato disposizione, perché siano fatte ulteriori analisi, per chiarire se il sangue sia proprio di Abbate. Nel frattempo, continuano a setacciare gli ambienti omosessuali, per cercare di ricostruire le ultime ore della vittima e risalire in questo modo all'assassino.

## Meloni: «Tropo rumore del Rolling Stones al Flaminio»

L'assessore alla Polizia municipale, Piero Meloni, che presiede la «Commissione rumori», ha denunciato gli organizzatori del concerto dei Rolling Stones, svoltosi l'altro ieri allo stadio Flaminio, per aver superato i limiti di rumorosità fissati dalla legge. «I componenti della commissione», ha detto Meloni, «dopo aver ricevuto il rumore registrato in prossimità del Flaminio prima dell'inizio del concerto, è tornata sugli stessi luoghi durante l'esibizione e ha constatato il superamento di quei valori compresi fra 9 e 25,5 decibel, del tutto incompatibile con le prescrizioni dell'articolo 16 del regolamento di polizia urbana anche durante le ore diurne». Il rumore, ha aggiunto l'assessore, è stato particolarmente intenso in via Svizzera, via San Valentino e via Fleming, e ha recato disturbo agli abitanti. Perciò, c'è stata una violazione, che può essere punita in base all'articolo 659 del codice penale. Sempre per lo stesso motivo, Meloni aveva già denunciato gli organizzatori dei concerti di Madonna e Vasco Rossi.

## Gambiolo in via Toleimale un uomo di 63 anni

Un uomo di 63 anni è stato ferito nel pomeriggio di ieri alla gamba destra con un colpo di pistola. Costanzo Di Spirito, pescatore, è stato trasportato in ospedale, è stata giudicata guaribile in dieci giorni. Gli inquirenti stanno indagando nell'ambiente di lavoro di Di Spirito.

## Commercio Ordinanze di chiusura sospese

no escluse dal provvedimento le ordinanze riguardanti i pubblici esercizi. «La vacanza estiva della commissione Commercio», ha detto Meloni, «è la peculiarità del periodo delle ferie rendono possibile la temporanea sospensione di provvedimenti, assunti per mettere ordine nel settore. Spero», ha aggiunto l'assessore, «che questa pausa sia colta dagli operatori per rimuovere le ragioni che hanno imposto la chiusura di attività in condizioni di abusivismo».

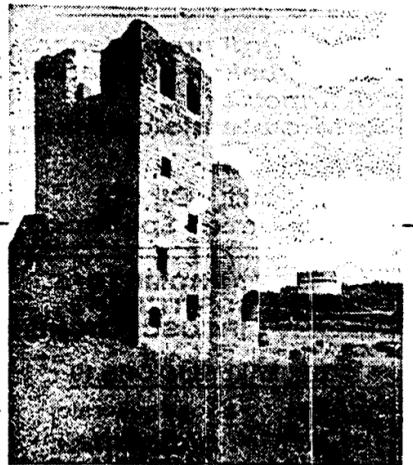
## Droga Sequestri a Fiumicino

Gli agenti della guardia di Finanza e i funzionari della dogana hanno sequestrato negli ultimi dieci giorni, allo scalo aereo di Fiumicino, sei chili di cocaina e due chili e mezzo di eroina, e arrestato dodici commercianti. Restano in clinica proprio per essere continuamente accuditi. Secondo gli inquirenti la moglie si è accorta in ritardo di quanto stava accadendo. La casa di cura «Villa Lucia» ha 55 posti letto, molti dei quali vuoti, e vive delle convenzioni con l'Usl Rm/3. È legata all'Aiop, l'associazione d'ospitalità privata, in convenzione con la Regione.

GIAMPAOLO TUCCI

## Inchiesta aperta sull'anziano morto bruciato

La clinica privata «Villa Lucia», dove l'altra sera è bruciato vivo un pensionato su una sedia a rotelle, è una vecchia casa di cura dalle insegne stinte, a Centocelle. Nell'ufficio del direttore della clinica, c'è un tavolo anni '50, in linea con l'arredo interno. Sotto la lastra di vetro c'è il fascicolo di Giovanni Vennuccio, ottantenne morto al centro grandi ustioni dell'ospedale Sant'Eugenio dopo tre ore di agonia. Il direttore tiene le cartelle cliniche di Vennuccio a portata di mano perché è chiamato a rispondere davanti al giudice che ha aperto un'inchiesta sul caso. Il direttore amministrativo, Leonardo Sarra, si agita sulla sedia. «Non è morto sulla carrozzeria. Se fosse vero, significherebbe che non c'era nessuno ad assisterlo», cerca di difendersi. Giovanni Vennuccio e la moglie abitavano a «Villa Lucia», dall'anno passato, entrambi malati di arteriosclerosi e di diabete. «È stata una sigaretta a incendiare il pigiama», dice Sarra. «Gli avevamo proibito le sigarette, ma lui fumava di nascosto. Non potevamo mica stare con il fucile spianato. Chi gliel'aveva portato? La moglie no di certo: sta peggio di lui. Forse il figlio». Insomma a sentirsi in colpa dovrebbero essere i parenti. Gli anziani con i loro autosufficienza, stanno in clinica proprio per essere continuamente accuditi. Secondo gli inquirenti la moglie si è accorta in ritardo di quanto stava accadendo. La casa di cura «Villa Lucia» ha 55 posti letto, molti dei quali vuoti, e vive delle convenzioni con l'Usl Rm/3. È legata all'Aiop, l'associazione d'ospitalità privata, in convenzione con la Regione.



## Dentro la città proibita

A PAGINA 17

## Alla Pantanella numero chiuso per gli immigrati



A PAGINA 16



## Mille e una idee per l'estate in bicicletta

A PAGINA 18

L'associazione cattolica ritira il suo progetto. L'opposizione: «Ecco la soluzione per l'assistenza»

# La Caritas contro la delibera Aids



Alla vigilia della discussione definitiva in giunta sulla delibera per l'assistenza a domicilio ai malati di Aids la Caritas ritira il progetto. Il sindaco rimane solo a sostenere il provvedimento che assegna un miliardo alla cooperativa Osa, vicina a Ci e priva di esperienza. Le opposizioni intanto presentano a Carraro una soluzione per superare le polemiche e avviare al più presto l'assistenza.

DELIA VACCARELLO

Monsignor Di Liegro ritira il progetto della Caritas inserito nella delibera Azzaro sull'assistenza domiciliare ai malati di Aids. Alla vigilia della riunione di giunta che deve dare un giudizio definitivo sulla delibera, che assegna tra l'altro un miliardo alla cooperativa Osa vicina a Ci e senza i necessari requisiti, il sindaco rimane da solo a sostenere il progetto, contrastato dalle opposizioni e da una parte della maggioranza. Intanto ieri le opposizioni hanno proposto a Carraro una soluzione per superare le polemiche e avviare al più presto l'assistenza domiciliare ai malati di Aids, lanciando un grido di allarme. «C'è il rischio che i corvi, e non le persone efficienti, gestiscano questo servizio», ha detto il senatore Giovanni Berlinguer, durante la conferenza stampa tenutasi ieri. «Se il caso non si risolve solleveremo la questione in Parlamento». La soluzione è a portata di mano. Nell'ultima seduta del consiglio è stata approvata all'unanimità una delibera sull'assistenza domiciliare integrata tra Comune e Usi che recepisce le indicazioni

della legge regionale approvata nell'88. L'attuazione del provvedimento la deciderà di fatto la necessità della delibera proposta da Azzaro e sostenuta dal Sindaco, Comunisti, Verdi, Sinistra indipendente e antiproibizionisti, in una lettera, chiedono al sindaco di interessare gli assessorati competenti perché, insieme alle Usi, definiscano i programmi previsti dalla delibera. Chiedono inoltre che vengano riaperti i termini di ammissione all'Albo dei fornitori di servizi socio assistenziali e socio sanitari del Comune. Insomma, interventi concreti, che vedono un'integrazione tra sanità e servizi sociali, e procedure trasparenti, tutto secondo il dettato delle norme vigenti.

Il verdetto dunque è ormai nelle mani del sindaco. «Nell'ultimo consiglio Carraro si è impegnato per introdurre dei correttivi alla delibera», ha detto Augusto Battaglia, consigliere comunista. «Ma non cambierebbero molto. È necessario revocarla». Non mancano gli attacchi politici. Il sindaco continua a coprire una delibera illegittima - ha dichiarato

Loredana De Petris, consigliere verde - Carraro è venuto a gestire Roma ma è prigioniero del suo predecessore. Luigi Cerina invece, antiproibizionista, ha discusso la delibera nel merito, dati alla mano. Da un'indagine risulta che i malati assistibili a domicilio in tutto il territorio cittadino oscillano dai 110 ai 200, su un totale di pazienti affetti da Aids o da Arc (una fase che precede la malattia) di 2300 malati. Di questi 200, 100 non hanno domicilio. «La delibera di Azzaro invece prevede che la Osa fornisca assistenza a 110 malati residenti nelle circoscrizioni ottava, nona e decima - ha dichiarato Cerina - È falso. La Osa prenderà un miliardo per assistere solo pochi malati. Non solo: il progetto Azzaro, che vantava di essere il primo nel settore in questione, aveva dei predecessori. Allo Spallanzani, come ha ricordato Ileano Francescone, ne era stato già elaborato uno che utilizzava gli infermieri già esperti nell'assistenza all'Aids».

I piani di intervento adeguati dunque non mancano. «Carraro deve revocare la delibera», ha detto Renato Nicolini, capogruppo comunista - e avviare un progetto pubblico. Può riferirsi all'esperienza europea, alle prescrizioni della legge regionale o al progetto dello Spallanzani. Fatto il progetto sarà necessario elaborare criteri trasparenti per i rapporti tra cooperative e committenza pubblica. Resta aperto il problema Azzaro, che vede l'assessore al centro di una serie di questioni discusse. Per questo prenderemo opportune iniziative».

## Monsignor Di Liegro «Non copriamo le speculazioni»

La Caritas si ritira dalla delibera proposta dall'Assessore Azzaro. Dopo dieci giorni di discussioni accese sul finanziamento per l'assistenza domiciliare ai malati di Aids, che affida un miliardo alla cooperativa Osa, priva di esperienza in materia, legata al Movimento popolare e a Comunione e Liberazione, e 500 milioni alla Caritas, ieri Monsignor Di Liegro ha ritirato il progetto.

«Lo abbiamo fatto per una questione di trasparenza, non vogliamo coprire nessuna speculazione. Visto che c'è una discussione è necessario riesaminare l'iniziativa, soprattutto nell'interesse degli assistiti, che deve essere di priorità assoluta su ogni altra cosa», ha dichiarato Don Luigi.

Quando avevate presentato il progetto? Abbiamo fatto la richiesta diversi mesi fa, quando ancora non si parlava affatto di questa delibera. Allora, come adesso, assistevamo ad un aumento crescente dei casi di Aids, rendendoci conto che le case-famiglia non bastavano più. Per questo abbiamo presentato il

progetto. Se siamo stati utilizzati, di sicuro non ne eravamo a conoscenza. Se ci sono elementi di illegalità non dipende da noi. La stampa ci ha trattato bene, ma ad un certo punto è stato detto che se la Caritas non si ritirava era connivente. Noi non vogliamo essere conniventi con nessuno. Siamo convinti che questi finanziamenti devono essere affidati attraverso gare, non seguendo criteri di appartenenza.

Come mai il vostro intervento veniva limitato alla circoscrizione?

Perché in prima circoscrizione abbiamo una delle case famiglia, ma in realtà attraverso i nostri centri siamo in contatto con malati di tutto il territorio cittadino. Di certo se c'è un diritto da rivendicare è la certezza della nostra esperienza. Comunque speriamo che la giunta, riesaminando l'intera questione, riesca a dare risposte rapide ed efficienti. Per assistere questi malati è fondamentale avere una profonda solidarietà ed intervenire con cure adeguate alla gravità del problema.

Maria Jannuzzi, 80 anni, la vittima. Abitava a Montesacro  
L'ha colta un infarto mentre raccontava l'episodio alla figlia

## Muore di spavento dopo un furto

Uccisa dalla paura. Una anziana signora di 80 anni è morta, stroncata da un infarto, sotto gli occhi della figlia, mercoledì notte. Poco prima i ladri avevano fatto irruzione nel suo appartamento. Lo stress, la forte emozione, mentre tentava di raccontare quanto accaduto, gli sono stati fatali. Traffugati 3 milioni e un anello di fidanzamento regalato alla donna dal marito, morto alcuni anni fa.

GIULIANO ORSI

Non è riuscita a raccontare quanto poco prima era accaduto in casa sua. Maria Jannuzzi, ottant'anni, è morta, sofferata dalla paura sotto gli occhi della figlia Maria Lucia, che abita nello stesso palazzo, dopo averla raggiunta, di corsa, trafelata, angosciata da un furto avvenuto nella sua abitazione, a Montesacro. Una tranquilla serata, ugua-

le col venticcio e il cielo stellato. L'anziana signora in quel momento era sola. Da anni viveva nell'appartamento di via Monte Circeo 5 in solitudine, da quando gli era venuto a mancare il marito. Al pianerottolo sopra al suo abita la figlia, con cui si vedeva molte volte al giorno, ma che non è riuscita a evitare la tragedia.

Ma al tranquillo silenzio, in un attimo, si sono sostituiti trambusto e paura. Maria Jannuzzi, dal balcone, sente dei rumori all'interno, nelle stanze. Pensa subito ai ladri. Con il fiato sospeso e un po' di coraggio, supera il gradino della finestra, accende la luce, e scopre disordine dappertutto. Un ladro, forse più d'uno, era entrato rovistando in cassetti e armadi. Un furto d'estate, tra i tanti «pensati» dai ladri d'ap-

partamento via via che la capitale si svuota per la partenza di coloro che si mettono sulla rotta delle vacanze attese per un anno.

Per la donna è stato come se le fosse crollato il mondo addosso. Paralizzata dalla paura e dal disordine, l'anziana signora è riuscita a superare la porta del suo appartamento, ha fatto le scale e ha bussato all'uscio della figlia, Maria Lucia De Marinis, 58 anni. Troppo forse, per una donna di 80 anni soffocata da una grande emozione.

Una fatica, uno stress, che si sono rivelati fatali. La signora Maria, davanti alla figlia ha tentato di raccontare qualcosa. Ma è riuscita solo a pronunciare qualche frase. Un infarto l'ha uccisa in un istante.

Dai primi accertamenti fatti-

dagli agenti di polizia, sembra che dall'appartamento non sia stato portato via nulla. Ma la figlia, dopo un più accurato controllo si è accorta che dai risparmi della madre mancano circa tre milioni. Si tratta di parte della somma, che ammonta a cinque milioni, messa da parte dalla signora Maria Jannuzzi. Una parte dei risparmi che le sarebbero serviti per una vacanza programmata da tempo ad Andria, il paesino della Puglia in cui l'anziana donna era nata.

Tra gli oggetti trafugati nell'appartamento di via Monte Circeo 5, anche un grosso anello. Era stato regalato alla signora Maria Jannuzzi dal marito, tanti anni fa, per festeggiare il giorno del loro fidanzamento ufficiale.

## Al lavoro per «ricalcare» le gesta dell'imperatore

Non siamo sul finire del primo secolo dopo Cristo, ma il protagonista è ancora lui, l'imperatore Nerva, l'uomo dal regno breve e «fulmineo». O meglio, si tratta soltanto della sua statua. Nel tempo, soprattutto negli ultimi tempi, il monumento è stato ricoperto di scritte irriverenti o dissacranti, e poi c'è il logorio operato dall'inquinamento atmosferico, lo smog, il fumo delle macchine. L'imbianchino, al lavoro in via dei Fori Imperiali, sta dando una riverniciata, imperiale naturalmente.

L'Unità  
Venerdì  
27 luglio 1990

15